

ANNO 12 - N.19 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Dicembre 1988

Buon Natale



DINANZI ALLA GROTTA CON DOLORE



Ed eccoci, Signore, nuovamente davanti alla tua culla. E' un dolce appuntamento che si rinnova tutti gli anni; e noi, tutti gli anni, siamo qui, col corteggio di pastori, di angeli, di stelle e di quanto la storia e il simbolo hanno accostato alla grotta di Betlemme, compresi i due pacifici animali, che ti riscaldavano col fiato.

Purtroppo, ci arrestiamo spesso a queste ambientazioni emotive: la neve, il ruscello, la cometa, le luci, gli abeti: questo è il nostro Natale consumistico e festaiolo, in cui sembra che il panettone e lo spumante contino più della memoria della tua nascita. Essa rimane là, all'orizzonte, come uno sfondo: fa parte anch'essa della scena natalizia: la parte dei bambini, mentre gli adulti sono più positivi, concreti. E la nostra concretezza è poi il pranzo col tacchino.

Noi teniamo i piedi per terra; il che significa che i nostri non sono i passi dei pastori ansiosi, ricercanti, adoranti: i nostri passi ci portano ai grandi magazzini a comperare la futilità. Non il dono, che è dolce offerta d'amore, ma non di rado

il regalo prestigioso (per far bella figura) e talvolta perfino corruttore; per guadagnarci appoggi e privilegi indebiti se non addirittura illeciti (ed il pensiero corre ai Salmi, quando denunciano le mani cariche di doni per corrompere i giudici, a danno degli innocenti e dei poveri).

In questo nostro Natale consumistico ci sono personaggi importanti e grandi industrie che regalano un'automobile, un elicottero, una casa, mentre tanti tuoi poveri abitano tuttora in baracche di legno. Ma a che scopo dare una casa a un poveraccio? A che serve? Non dispone di leve di potere, non può giovarci in alcun modo; e allora se ne stia pure là, tra i suoi topi, con la modesta consolazione di un gattino.

Che si vuole di più? Neanche Gesù bambino aveva niente di più: si contentava della Mamma, di Giuseppe, e di due bestie che lo riscaldavano.

Da grande predicava "beati i poveri"; e allora che i poveri se ne stiano contenti e quieti, senza contestazioni e senza scioperi, se fosse possibile senza nemmeno sindacati; e ci lascino in pace: per loro è il regno dei cieli; e se lo tengano pure, e noi invece ci teniamo il regno della terra; e il Natale è una delle tante occasioni per celebrarlo e per difenderlo.

* * *

Di fronte a questo Natale consumistico, stravolto, inventato dall'egoismo, fa riscontro la cornice del mondo, quella reale, fatta di miserie e di male, che Dio ben conosceva e per la quale appunto si è fatto uomo. Egli ha visto:

- il terribile terremoto in Armenia, del 7 dicembre scorso, che ha mietuto decine di migliaia di vittime e ha lasciato altrettanti senz'altro;

- i problemi del Terzo Mondo: malnutrizione e sottoalimentazione, carestia e siccità, fame, miseria, malattie, popolazioni profughe;

- guerre e rivoluzioni un pò dappertutto.

O Signore Gesù; ero venuto accanto alla tua culla per adorarti e invece mi è uscito un grido di dolore; ma non è forse anch'esso adorazione? Non è forse preghiera? Ecco allora, Signore, che io vengo vicino alla tua mangiatoia portando i miei poveri doni; e tra questi c'è anche la tanta sofferenza: quella sofferenza che proviene dalla giustizia offesa, quella sofferenza che ha animato

tanti profeti e te stesso, Gesù, che hai gridato a tua volta: "Guai a voi...". E' un "guai" che avrà esso pure il suo perdono perchè io credo che tu tutti vuoi salvi; ma, prima, questi maestri del regalo calcolato dovranno misurarsi con te, povero, e difensore dei poveri.

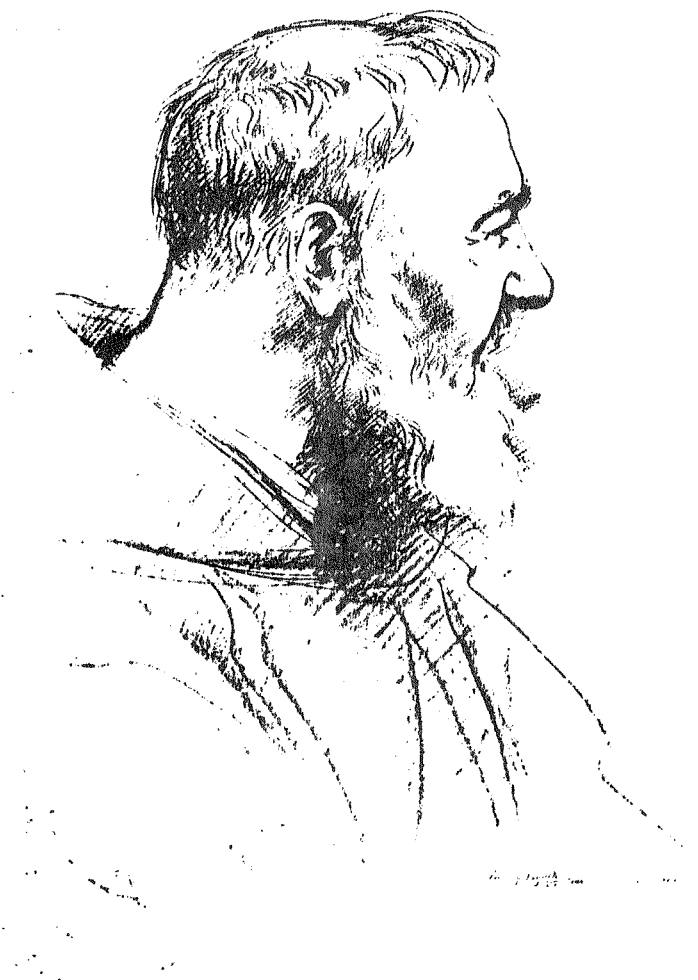
E davanti alla greppia della tua incarnazione noi ti preghiamo per tutti e anche per loro: perchè il Natale cessi di essere la fiera dei mondani arrivismi e divenga l'adorazione umile e povera della tua povertà.

*

Gli auguri più cari a tutti, per un Natale di fede che ci faccia riconoscere in quel bambino il Figlio di Dio fatto uomo; e un Natale d'amore, che ci faccia sentire fratelli con tutti, specialmente con chi soffre e con chi ci è difficile amare.

Vi benedico.

Don Giuseppe



**La vita senza l'amore non ha sapore,
ma senza dolore non ha valore.**

Padre Pio



DIO e la FAMIGLIA

Tutti quanti noi siamo consapevoli, responsabili e immersi in questa realtà così grande che è la vita. Oggi come sempre, all'uomo attento, desideroso di dare delle risposte valide, la vita pone numerosi interrogativi, numerosi problemi, enormi difficoltà, e la famiglia è uno dei grossi problemi della società di oggi più certamente che della società di ieri. Perché la realtà che più di ogni altra ha subito i contraccolpi della cultura, del secolarismo, di tutta questa massa di problemi in cui siamo immersi, è certamente la famiglia.

Poiché nella famiglia si vive l'esperienza della fedeltà di Dio, bisogna impostare e finalizzare i rapporti fra i suoi membri al raggiungimento di quella comunione che non è qualcosa di superficiale, di astratto, di quella comunione che arriva a noi e che noi dobbiamo esemplificare e vivere nella grande comunione che è in Dio tra le tre divine Persone.

Ecco, dobbiamo partire dal grande mistero della nostra fede: la comunione di Dio uno e trino. Perché noi, come diceva S. Agostino, siamo le impronte della Trinità. Dobbiamo esemplificare concretamente, come la comunione di Dio, pur nella povertà dei nostri mezzi, può realizzarsi nei nostri rapporti, soprattutto in quel piccolo nucleo che è stato chiamato ed è "piccola Chiesa", cioè la famiglia. E allora dobbiamo guardare un po' in quale situazione la famiglia è chiamata a vivere questa comunione, quali sono le realtà che da ogni parte tentano di porre freni ed ostacoli allo sviluppo di questa comunione.

E' sufficiente fare una brevissima carrellata su quello che è la violenta bufera che si è abbattuta sull'istituto familiare soprattutto negli ultimi 30 anni, quella bufera che ha aperto le porte a quella crisi della famiglia che oggi si connota con diversi aspetti: la denatalità.

Leggiamo tutti che l'Italia è uno dei paesi europei, se non il paese europeo, con il più basso indice di natalità. La disgregazione del nucleo familiare, o per separazione o per divorzio. L'interruzione volontaria della gravidanza. E' una crisi, questa della famiglia, che essenzialmente è crisi di valori. Perché la famiglia è in crisi? Perché è in crisi oggi il valore della vita, della sua dignità, della sua sacralità, della sua intoccabilità, della sua grandezza; e direi, più profondamente, di quello che chiamo "il senso ultimo", che è posto in crisi dal materialismo, dall'edonismo, dall'egoismo, dalla ricerca spasmodica della autoaffermazione di sé e dei propri diritti, delle proprie pretese e dei propri desideri; senza tener conto che in un inserimento, in un'apertura, non è nei miei desideri, ma nell'attenzione ai desideri, alle attese ed ai bisogni degli altri che si realizza e si sviluppa la vera dignità della famiglia e conseguentemente di tutta la società.

Oggi sono in crisi i valori fondamentali: il valore del sacrificio, il valore della rinuncia, i valori dell'impegno e della fedeltà, dell'amore come dono di sé, come condivisione di gioie e di dolori.

Ci sono altri valori che sovrastano, o pretesi valori: la libertà da ogni impegno gravoso, la ricerca della propria soddisfazione, il benessere.

Stanno cadendo in crisi, anzi lo sono, anche presso di noi credenti, valori che sono essenziali: il valore della fiducia, il valore della speranza, il valore della certezza che l'uomo non è un viandante abbandonato, da solo, a percorrere una strada che non conosce, una strada che non sa dove arriva.

Siamo insieme e con noi è Dio! Ecco perché il valore della speranza non può abbattere il credente che è chiamato ad affrontare, a superare tutti questi ostacoli che fanno parte e sono il prezzo che anch'egli deve pagare per l'avvento e la fioritura di un mondo nuovo, di quei cieli nuovi e di quella nuova terra in cui avranno stabile dimora - dice la parola di Dio - la giustizia e la pace. Ma la Chiesa cosa fa? La Chiesa "si rende conto" di queste crisi "vede" che anche tra i cristiani vengono meno o perdono lo smalto certe realtà, perché cammina con l'uomo, ne condivide le gioie, i dolori, le speranze, le fatiche. La Chiesa nel mondo contemporaneo, e con forza, ha riproposto all'uomo certi valori che si stanno annebbiando: "I problemi, i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi".

Frutto di questo lavoro, di questa riflessione, è l'esortazione apostolica che Giovanni Paolo II ha pubblicato nel novembre dell'81 dal titolo: "Familiaris Consortio" che bisogna conoscere, perché il guaio di noi cristiani è che leggiamo tante cose, leggiamo ogni giorno il giornale, leggiamo i settimanali, ma non riusciamo a trovare il tempo per leggere ciò che gratifica e rende solida la nostra fede; questi richiami, questi stimoli che ci fanno trovare nuove realtà,

nuove attenzioni e quelle risposte che rincorriamo e che non troviamo.

Il disegno di Dio sulla famiglia

Conviene fare due considerazioni preliminari: le sfide impegnative che la nostra civiltà, la nostra realtà e la nostra storia, pongono all'amore, al matrimonio, alla fedeltà, non possono vedere noi cristiani sul crinale della resa, del disfattismo o dell'atteggiamento di Pilato che si lava le mani. Dobbiamo coinvolgerci a pieno titolo in questa problematica, non attendendo che cali chissà da dove la soluzione ai nostri problemi, ma inserendoci profondamente in queste pratiche e in queste difficoltà, insieme guidati dalla parola di Dio, dalla fede, dalla testimonianza dei nostri santi, dei nostri modelli. Insieme dobbiamo venirne fuori sorretti certamente dalla grazia di Dio che si accompagna alla fatica e all'impegno dell'uomo.

Certamente gli anni '70 sono stati deleteri per la famiglia, perchè segnati all'inizio e alla fine da divorzio e aborto. E ringraziamo il Signore che qualche volta c'è un po' di resipiscenza e qualcuno dei laici si sta ricredendo sulla legge dell'aborto, dicendo che è una legge fatta male che è da correggere, che è da rifare.

Oggi che cosa succede? C'è lo svuotamento, è inutile nascondere, del matrimonio come rapporto stabile di amore e di vita; c'è la banalizzazione della sessualità; c'è la terribile violenza esercitata sulla vita non nata rappresentata dall'aborto; e questi temi ci toccano dolorosamente perchè sono un rischio, sono tentazione, sono male, sono sofferenza dell'uomo concreto.

Allora dobbiamo impegnarci a costruire un mondo in cui l'uomo possa imparare ad amare, a gioire, a costruirsi una famiglia a crescere come Dio vuole.

La seconda considerazione: le sfide della società di oggi non possono farci rifugiare in un passato che ci sfugge, non possiamo aggrapparci ad una realtà che non c'è più. Il passato che è storia, può aiutarci; ma il passato non lo si può ripetere. Dobbiamo inventare - sorretti dai valori, dalla fede, dalla parola di Dio - reinventare uno stile nuovo di presenza, che non intacchi mai il valore della fedeltà, dell'amore, della indissolubilità, della sacralità della vita.

Certamente altra è la realtà della famiglia patriarcale, contadina, e altra è la famiglia nucleare del presente, cittadina. Sono due realtà ormai diverse, non possiamo rimpiangere; rimpiangiamo, per i valori che aveva in sé, la famiglia patriarcale, ma non possiamo pretendere di rimetterla in questa storia, in questa società.

Allora lo sforzo di noi cristiani è quello, di individuare il da farsi attraverso un'opera, come si usa dire oggi, "di discernimento". Cioè andare alla ricerca di quei valori essenziali per l'uomo, per la persona, che non possono mai andare smarriti anche nei trapassi culturali da un'epoca all'altra.

Che cosa dobbiamo fare noi cristiani? Dobbiamo comunicare la buona novella sulla famiglia. Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione personale, di amore, creando la sua immagine nell'uomo e nella donna. L'amore è pertanto la fondamentale, nativa vocazione di ogni essere umano. Dunque chiamati all'amore, chiamati alla comunione. Ma c'è qualche cosa di molto più bello che dà al rapporto uomo-donna apertura e profondità inaspettate. Gli sposi sono il richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra e per i figli testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi.

I compiti della famiglia cristiana

Quattro compiti generali della famiglia: "la formazione di una comunità di persone", "il servizio alla vita", "la partecipazione allo sviluppo della società", "la partecipazione alla vita ed alla missione della Chiesa".

Sottolineeremo i primi due.

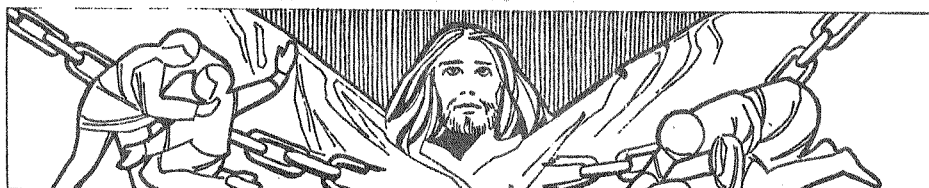
– 1° compito: "formazione di una comunità di persone". La famiglia come vive al suo interno il rapporto fra le persone? A che cosa finalizza il rapporto fra le persone? A degli interessi materiali? Alla crescita, magari, di un certo benessere economico? Può anche darsi che a volte entrino queste motivazioni. Però qual'è il motivo vero? Nella famiglia perchè si sta insieme? Per poter sviluppare un'autentica comunità di persone e la molla e la forza di tale compito è l'amore. E' il concetto primo di ogni famiglia veramente cristiana. Ma per poter arrivare ad essere una comunità di persone che cosa è indispensabile? Che gli sposi vivano la comunione coniugale radicandola sulla testimonianza dell'inestimabile valore della indissolubilità e della fedeltà matrimoniale. Non si arriva ad una comunione se il legame poggia su basi incerte, se il legame non è radicato fundamentalmente su quella solida roccia che è l'amore di Cristo.

Qual'è il momento fondamentale per la realizzazione di questa comunità di persone? E', quello che possiamo chiamare lo scambio educativo tra genitori e figli. Educazione non è una imposizione di chi è più forte, di chi è più esperto, di chi è più ricco. Educazione è "tirare fuori", quelle ricchezze, quelle capacità che ogni essere umano ha ricevuto come patrimonio suo dal Creatore. Allora lo scambio educativo è attenzione e donazione, è impegno a ricer-

care tutte quelle ricchezze che uno ha.

– 2° compito della famiglia: “ il servizio alla vita ”. E’ una prima realtà la trasmissione della vita. E’ Dio che associa l’uomo a questo suo potere. Se Dio ha dato all’uomo questo potere, nessuna legge umana può togliere questa ricchezza potente alla quale Dio ha voluto associare l’uomo, creato a Sua immagine e somiglianza. Solo se si fa riferimento alla persona, a tutta la persona, allora comprendiamo che nessuno di noi ha il diritto di manipolare o di intervenire a modificare il disegno originario di vita del Creatore. La fatica della fedeltà al dono di Dio la si risolve non in gesti egoistici; la si risolve in un ascolto fedele a Dio che parla, ma anche in un atteggiamento continuo e costante di preghiera.

Il primo luogo in cui cercare, trovare e incontrare Dio, è la famiglia. Se si rimette al centro della vita la presenza di Dio si ritrova la forza e la capacità della soluzione di difficoltà che diversamente sembrano insormontabili.



PAOLO MARIANESCHI

« Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati ».

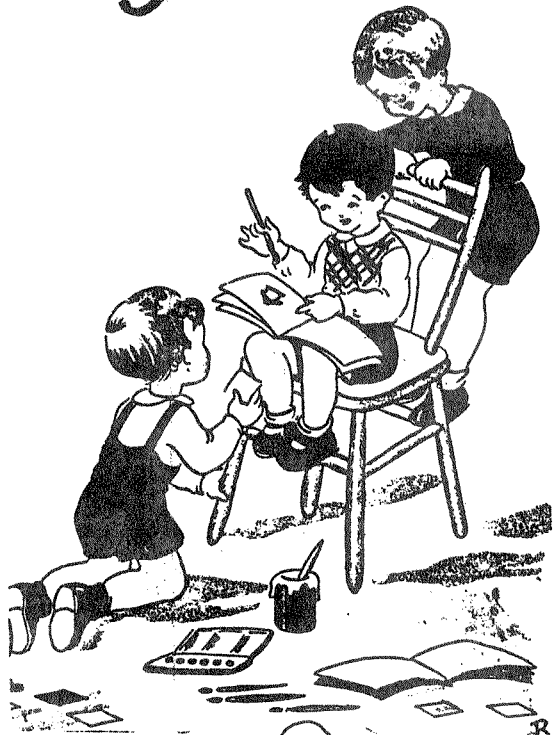
Pensierini dei nostri ragazzi

Caro Gesù, aiutaci a non considerare Natale solo il 25 dicembre, ma ogni giorno, perchè Tu nasci ogni giorno per continuare ad essere il nostro Salvatore.

La tua nascita non è come quella di ogni bambino, perchè egli nasce solo uomo, invece tu sei anche Dio. Però nasci in lui col Battesimo e lo fai diventare figlio di Dio.

Ogni volta che noi facciamo un’opera buona a un nostro fratello, la facciamo a te, e tu nasci in noi e in lui.

MARTA, SABRINA, MARIO, PIO, FABIO.



Riflessioni

1) E’ solo la nostra stoltezza che ci impedisce di trasformare il mondo in un piccolo paradiso.

G.B. Scaw

2) La vita è deludente se non è vissuta per un grande scopo.

G. Martinetti

3) L’atto fondamentale dell’amore di Cristo è la compassione per le sofferenze degli uomini, nel senso di patire insieme.

G. Martinetti

4) L’uomo che crede veramente non sa vivere senza Dio; riconosce che Dio è tutto, che Dio solo è grande che di Lui ci si può veramente fidare.

V. Morelli

5) La vita senza l’amore non ha sapore, ma senza dolore non ha valore.

Padre Pio

6) E’ stato il peccato a distruggere l’equilibrio dell’uomo. Soltanto la Redenzione portata nel suo cuore può riequilibrarlo e salvarlo.

M. Quoist

7) Dio ha mandato il Figlio nel mondo perchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui.

(dal Vangelo)

8) Signore, insegnami a pregare per dirti grazie, per crescere nella Fede, per camminare nella speranza, per vivere la carità.

V. Morelli

UNA CONFESSIONE CHE NON DIMENTICHERÒ PIÙ

Provengo da una famiglia cattolica: mia madre frequentava quasi quotidianamente la Chiesa e si accostava alla Santa Comunione; ma era spesso nervosa, le mancavano la delicatezza e la tenerezza che mi aspettavo da lei; mio padre invece, praticante cattolico, mostrava la sua fede più nei fatti che con le parole. I miei genitori mi prepararono a ricevere la prima Comunione, ma poi purtroppo non si interessarono molto di me, a causa del mio carattere chiuso e della vita disordinata che avevo cominciato a condurre. Non mi bastavano i due stipendi (lavoravo in due posti diversi).

Diventavo sempre più nervosa e inquieta: sentivo che mi mancava qualche cosa ed ero sempre in giro. Trascorrevo la mia vita come se tutto dipendesse dalla mia personale volontà, come se tutto dipendesse da me. Incominciai a disprezzare gli altri e così pian piano perdevo le mie migliori amicizie, tranne una, dalla quale mi recavo quando avevo qualche giorno libero e che aveva la bontà di ascoltarmi.

Un giorno, presso di lei, incontrai una sua cugina che aveva più di venti anni: per due giorni questa non mi interessò. Soltanto quando vidi che la sera si inginocchiava e pregava Dio, pensai: «Ma questa ragazza è normale? Deve essere sottoposta a visita psichiatrica!» In questo nostro secolo, lo Stato vuole tutti i giovani senza Dio e questa era anche la mia opinione, quando seguivo i miei studi scientifici.

Quella ragazza però era umana e mi piaceva: era molto simpatica. Così da quel momento incominciai a parlare con lei. Un pomeriggio fa-

cemmo una passeggiata: passando davanti ad una Chiesa lei mi disse: «Adesso qui si celebra la Santa Messa ed io desidero parteciparvi; vuoi venire con me?»

Acconsentii e così entrammo in chiesa; la ragazza partecipò alla Santa Messa e si accostò alla Santa Comunione.

Uscita di Chiesa, le dissi: «Ti vorrei confessare un mio desiderio». «Dimmelo: che cosa è?» «Mi è venuto un grande desiderio di accostarmi anch'io alla Santa Comunione!»

«Non è difficile» mi rispose «basta prima confessarsi, poi potrai anche accostarti alla santa Comunione! Anzi ti posso dire che avevo già previsto questo e ne ho già parlato a un confessore».

Per due settimane mi preparai a quel giorno, come ad un avvenimento comune; invece quella confessione non la dimenticherò mai più. Il confessore mi dette un consiglio: pregare insieme! Due o tre persone o anche di più: meditare la Parola di Dio e metterla in pratica!

Nacque dentro di me il desiderio profondo di non peccare più per poter anche nei giorni seguenti ricevere di nuovo la santa Comunione. Mi accorsi che mi era possibile.

Poco a poco cerco di trasformare la mia vita precedente, che non piaceva né a me né agli altri. Adesso ho un solo lavoro e mi basta un solo mensile; anzi trovo la possibilità di fare qualche offerta per i più bisognosi di me. Mi sento felice: ho trovato la vera vita! Prego tutti quelli che mi conosceranno attraverso questa mia testimonianza di pregare per me. Io pregherò per loro.



Esultino gli uomini, esultino le donne: il Cristo si è fatto uomo, uscendo da una donna...

Esultate, santi: oggi è la nascita del Santificatore.

Esultate, malati e infermi: oggi è la nascita del Salvatore.

Esultate, prigionieri oggi è la nascita del Redentore.

Esultate, schiavi: oggi è la nascita del Signore.

Esultate, uomini liberi: oggi è la nascita del Liberatore.

Esultate, cristiani tutti. oggi è la nascita di Cristo.

(S. Agostino)

ESULTATE! ESULTIAMO!

ESULTIAMO! OGGI È LA NASCITA DEL SALVATORE! Che sia per tutti giorno di grazia, di rinascita spirituale, di amore e che il grande annuncio "Cristo è nato per noi", rimbalzi fino ai confini estremi della terra!

A tutti, di cuore: BUON NATALE!



BUON NATALE!

**AL VESCOVO,
AL PARROCO,
AI COLLABORATORI,
AL CONSIGLIO PASTORALE,
AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE,
AGLI AMMALATI,
AI SOFFERENTI,
AI DISADATTATI E
SFIDUCIATI,
AGLI ANZIANI,
AI BAMBINI,
A TUTTI INDISTINTAMENTE.**

Impegno missionario

Don FERNANDO BENIGNI ha iniziato la sua opera nello Zaire.

Si è svolto in Terni il primo incontro diocesano dei delegati parrocchiali per le Missioni, organizzato dalla apposita Commissione per approfondire la dimensione missionaria della diocesi e per sostenere don Fernando Benigni che ha già iniziato la sua opera a Ntambwe nello Zaire.

Sotto la presidenza di Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni, Narni, Amelia e dopo l'introduzione di don Andrea Morelli presidente della Commissione Missionaria Diocesana, la relazione fondamentale è stata tenuta da Mons. G.B. Targhetti, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione fra le Chiese.

Il discorso si è sviluppato su tre punti:

1) Richiamo degli insegnamenti della Chiesa in materia missionaria;

2) Criteri da osservare per una corretta applicazione della missione;

3) Primato delle persone sulle cose.

1) Per la Chiesa la missionarietà non è un **hobby** o anche un gesto generoso, ma un **atto dovuto**.

La Chiesa o è missionaria o non è Chiesa; essa è una realtà per costituzione di natura missionaria.

Se non fosse così la Chiesa non avrebbe ragione di esistere. Pertanto la missionarietà è la sua identità.

La Chiesa di Terni è una chiesa vera perchè ha tutti gli elementi per assolvere alla sua missione. Le nostre comunità, pur attente e generose, finora non si sono mai sentite pienamente coinvolte ed hanno sempre delegato gruppi o ordini specializzati affidando a questi il compito di annunciare il Vangelo; mentre invece la missione è compito di tutti.

2) La Cooperazione Missionaria deve essere impegno costante, giornaliero, non occasionale, impegno che deve entrare

nella vita di tutti i giorni come tutti gli altri impegni.

L'impegno missionario deve essere presente ovunque, da qui l'opportunità di creare una struttura particolare in ogni Parrocchia che assicuri la continuità di esso.

La Diocesi di Terni ha dato un volto a questa cooperazione missionaria: "**Ntambwe**"; tuttavia questo impegno non deve compromettere l'impegno più universale, non deve assorbire tutta la carica della Diocesi. Ntambwe deve essere uno stimolo per una cooperazione missionaria universale.

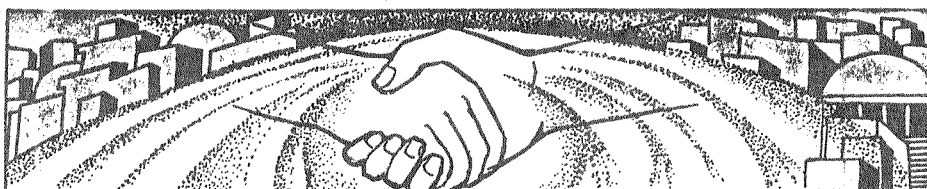
3) Bisogna avere un profondo rispetto della responsabilità altrui. Aprirsi con questo rispetto alle responsabilità della Chiesa di Kananga vuol dire mettersi in sintonia al servizio di questa Chiesa. Bisogna tradurre ed applicare il Vangelo secondo la cultura ed i geni di quel popolo.

Non bisogna creare cattedrali nel deserto, ma strutture che siano in conformità con le grandi realtà locali, strutture costruite in collaborazione e non come doni calati dall'alto, altrimenti saranno sempre strutture degli altri, degli stranieri.

La Cooperazione fra Chiese sorelle non è espressione della nostra generosità, ma è esigenza dell'essere Chiesa, secondo quanto ha detto Gesù: "**Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini**".

L'invio di persone alle missioni non impoverisce, ma fa crescere la comunità di tutta la Diocesi. La missione è anche per i laici. Dalla relazione di Mons. Targhetti è venuta una forte presa di coscienza ed un forte appello. Siamo convinti che la diocesi di Terni, Narni, Amelia saprà rispondere. Don Fernando non è solo a Ntambwe, né solo rimarrà.

Ivano Rossi



Vi dò un comando nuovo: che vi amiate a vicenda come lo ho amato voi.

8 UN SOGNO....VERO

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.
Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita proiettati nel film,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti finché
tutti i miei giorni si esaurirono.
Allora mi fermai guardando indietro
notai che in certi posti
c'era solo un'orma....
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita:
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore....
Ho domandato allora:
" Signore, tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti
peggiori della mia vita? "
E il Signore rispose:
" Figlio mio , io ti amo e ti dissi che sarei stato
con te durante tutta la camminata
e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo,
e non ti ho lasciato....
I giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio! "



Natale: fiaba o mistero?

Se Natale è una fiaba

è solo la festa dei consumi
di inutili regali:
è solo una doppia vacanza
con un pranzo più ricco,
un viaggio, una gita.
Se Natale è una fiaba
non ci vuole molto: basta
un presepio o un albero illuminato
una elemosina
una messa a mezzanotte.

Nella fiaba di Natale
non nasce Gesù:
nasce l'egoismo e l'impostura
l'ingiustizia che uccide.
Una stella, un angelo
una grotta e dei pastori
una donna e un bambino:
ingredienti per una stupida favola
per una tragica impostura.

Se Natale è una fiaba è finito il suo
tempo: cancelliamo il Natale!

Se Natale è un mistero

Gesù nasce anche oggi:
nei tuguri, nelle baracche
nei dormitori pubblici.
Gesù nasce nel povero,
nel piccolo ignorante
nel detenuto, nell'esule
nel torturato, nell'oppresso.
Gesù nasce nel disoccupato,
nel malato nel minorato
nello sconosciuto trascurato da tutti
nell'umile onesto
che ancora fa il suo dovere.

Gesù nasce là dove c'è bisogno di lui:
dove si cerca giustizia e amore
dove si soffre e si aspetta
dove si costruisce un mondo più giusto

Se qui nasce Gesù questo è il presepio:
qui bisogna venire per incontrare Gesù
per fare Natale con lui.

La domenica festa dei cristiani

Per noi cristiani la domenica è giorno di festa perché è il giorno in cui celebriamo la morte e la risurrezione di Cristo nell'eucaristia.

Domenica, infatti, vuol dire: giorno del Signore.

La celebrazione dell'eucarestia è il centro di ogni domenica.

La celebrazione dell'eucarestia è la nostra festa.

La domenica i cristiani si trovano insieme per supplicare la misericordia del Signore gli uni per gli altri,

per ascoltare la parola di Dio,

per rendere grazie a Dio Padre,

per cantare le grandezze di Dio che ci ha salvati in Gesù, suo figlio,

per offrire al Padre il pane e il vino che sono segno della nostra vita e del nostro lavoro,

per nutrirsi dello stesso pane e bere allo stesso calice,

che sono il corpo e il sangue di Cristo Gesù.

L'eucaristia è la festa dell'incontro con Dio e tra di noi che abbiamo la stessa fede in Cristo Gesù e attendiamo la stessa speranza: Cristo Gesù,

e ci amiamo nella stessa carità, infusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

GIORGIO BASADONNA

VITA

parrocchiale

1 AVVENTO DI FRATERNITA'. -La popolazione della nostra parrocchia ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo. La notte di Natale e il giorno di Natale sarà celebrata la "GIORNATA DELLA FRATERNITA'" Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. La somma che si raccoglierà sarà devoluta per le Famiglie Etiopi profughe in Italia e in parte per la Missione Diocesana di Ntàmbe nello Zaire dove opera Don Fernando Benigni.

2 CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI E GIOVANI - Il 24 dicembre, vigilia di Natale, alle ore 15,00 a S.Vito, in preparazione al S.Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 6 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

3. NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e di alcuni rappresentanti del Consiglio Pastorale ai malati e ad alcuni anziani nella vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

4. PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 26 e il 27 dicembre. Si partirà alle ore 6,30 precise di lunedì 26; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio, a S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo; ritorno a casa alle ore 23 di martedì 27. La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in Albergo, spese varie) L. 78.000.

5. TEATRO - I ragazzi, i giovani e gli adulti stanno preparando un trattenimento teatrale che sarà rappresentato il 6 gennaio nei locali del Sig. Gino Santi.

6 BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI - E' una delle occasioni più significative per dire " grazie " a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

7. MOSTRA DI PITTURA - Per tutto il periodo delle Feste Natalizie sarà allestita nella Chiesa di S Vito una Mostra di Pittura di opere donate da vari Artisti, il cui ricavato andrà metà alla Missione Diocesana di Ntàmbe, dove opera Don Fernando Benigni, e l'altra metà a Fratel Gilberto Bettini Missionario Comboniano in Uganda (Africa) e a P. Rino Rufini Missionario nel Sudan (Africa).

La Mostra è composta di n. 20 opere, più 8 dipinti di bambini di una 5a Elementare di Terni.

8. PESCA DI BENEFICENZA - La Schola Cantorum organizza una grandiosa Pesca di Beneficenza il cui ricavato servirà per provvedere la divisa ai componenti la Schola.

Buon Natale!
Buon Anno!